ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.20
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 193 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì 25 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(23 ottobre). *Italia:* Vivace attività d' artiglieria e di aviatori lungo tutta la fronte.

Balcani. Le nostre unità albanesi si avvicinano alla frontiera del Montenegro e dell' Albania. Alla Morava occidentale ed al nord di Krusevac perdurano le lotte delle retroguardie. Un tentativo di sorpresa nemico presso Kraljevo venne frustrato.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(23 ott.). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto).* Perdurano i combattimenti nel pianoro della Lys. Veementi assalti dell' avversario ai due lati di Deinze. A settentrione della città questi vennero respinti, al sud della stessa dopo una conquista territoriale iniziale gli attacchi vennero arrestati da contrassalti ad occidente della strada Deinze-Olsene.

Ad oriente di Kortrik fummo respinti dal margine occidentale di Vichte a quello orientale.

Ai due lati della località sono falliti potenti attacchi nemici. In aspra lotta vennero mantenute le alture presso Keiberg dal regg. di riserva della fanteria slesiana n. 10 sotto la guida del suo comandante maggiore Grüner, contro il quadruplice assalto dell'avversario.

Lotte parziali al pianoro della Scelda, ai due lati di Tournay e di Valenciennes.

(*Gruppo d' esercito Kronprinz*). A mezzogiorno di Marle evacuammo la testa di ponte difesa temporaneamente alla Serre e Souche e ritirammo le nostre linee dietro i settori del Bach.

All'Aisne respingemmo possenti attacchi dell'avversario ai due lati di Monteuil. Alla sponda orientale dell' Aisne, ad occidente di Vouziers e ad oriente di Olizy i combattimenti hanno preso un'estensione maggiore.

Con impiego fortissimo di artiglieria il nemico attaccò di prima mattina fra Terron e Falaise come pure tra Olizy e Beaupaire; sulle alture ad occidente di Baliny l'attacco potè conquistare alquanto terreno, mentre sul rimanente della fronte esso si è arrenato dinanzi alle nostre linee.

Pure nel corso del pomeriggio il nemico passò all'attacco dopo rinnovata, acerba preparazione d'artiglieria. Il 1.o regg. di fant. bavarese sotto la guida del suo comandante maggiore Schmidtler ha mantenuto in aspra difesa l' altura ad oriente di Chestres contro i molteplici assalti dell' avversario preponderante. Anche sul rimanente della fronte il nemico venne respinto con gravi perdite.

(*Gruppo d' esercito Gallwitz*). Tra le Argonne e la Mosa come pure fra la Mosa e la Mosella vivacissimo fuoco notturno. Lotte parziali senza particolare risultato ad occidente della Mosa e della Mosella.

Il tenente Büchner riportò la sua 40. vittoria aerea.

La situazione militare nei Balcani

L'AJA, 24. I „Times" apprendono:

La marcia franco-serba su Belgrado continua. Secondo dispacci giunti a Londra si combatte presso Stralce a occidente della Morava. In questo punto gli alleati sono a 56 miglia dal Danubio. Più ad oriente, in val di Timok, essi non distano che 26 miglia da Strome. Le truppe germaniche nel nord-est della Serbia sono rivolte verso la Romania. Ad occidente gli austriaci si ritirano verso il Novibazar, mentre gli alleati sono entrati in Montenegro.

A questo dispaccio dei „Times" bisogna rispondere assodando che il grande quotidiano inglese precede gli avvenimenti. Le potenze centrali agiscono nei Balcani secondo un piano prestabilito e non certo in seguito alla pressione delle truppe alleate.

NELLA MONARCHIA
L' Imperatore Carlo a Budapest

BUDAPEST, 24. Il giornale «Hirlap» scrive che Carlo I colla famiglia intende di prendere dimora per circa tre settimane in Ungheria. Il castello di Ofen fu già approntato allo scopo ed anche il castello di Gödölö fu fornito di nuovi mobili. Il ministro degli esteri ed il capo dello stato maggiore generale accompagneranno pur essi il monarca.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta".

Schermaglie di pace e di guerra

Un delitto

Wilson ha risposto alla Germania affacciando recriminazioni ed elevando nuovi postulati in una forma che il popolo germanico sente come un' offesa. I guerrafondai dell' Intesa, prendono la palla al balzo e ricamano per conto proprio una serie di futili pretese attorno alle parole di Wilson, pretese che vanno certo al di là del pensiero del presidente americano.

Colpito da questa rudezza e dalle manifestate nemiche libidini, la stampa tedesca si ribella e fa appello al popolo il quale risponde anche per la voce del socialismo con a capo il suo organo, il „Vorwärts", e si domanda se l' Intesa voglia proprio ridurre la Germania alla disperazione ed annientare il popolo tedesco.

Il governo germanico, esponente delle masse popolari, risponde a Wilson, pur esso respingendo le brutalità di cui è fatta colpa al sistema di guerreggiare germanico.

E queste proteste del popolo germanico che fanno corona all' atteggiamento pur conciliativo del governo, hanno i loro logici motivi. La Germania ha fatto suoi i punti di Wilson, accettati da francesi, inglesi e da italiani.

Così per l' Austria-Ungheria Wilson ha risposto al governo di Vienna non rispondendo alla domanda di armistizio, ma affacciando il problema austriaco e cadendo in contraddizioni patenti, quando si raffronti il contegno degli czechi-slovacchi. La stampa nemica ricama sulla Nota di Wilson una serie di congetture le più impossibili. In Italai si attacca Wilson stesso, si domanda lo sfacelo dell' Austria, si domanda la vittoria della forza anzichè la vittoria dei principi proclamati da Wilson ed a suo tempo dagli italiani accettati col più grande entusiasmo. La „Reuter" colla stampa di lord Northcliffe è la più arrabbiata: vuole che la Germania ceda le armi, capitoli... in nome della giustizia. I punti di Wilson passano in seconda linea ed il presidente americano corre il pericolo di dover rinunziare alla parte di arbitro pacificatore del mondo.

I guerrafondai nemici si attaccano a particolari per dettare nuove condizioni. La logica di questi guerraioli è quanto mai capriciosa e denega i principi stessi annunciati con tanta solennità, sostenuti con tanto calore ed abbracciati con sincerità di intenti delle potenze centrali. Dove mirano costoro? A continuare la guerra! Ma se i principi di Wilson escludono per sè stessi il diritto del più forte, vale a dire il diritto della spada, e richiedono l' applicazione della giustizia imparziale tanto al vincitore quanto al vinto! E a quale scopo continuare la guerra e condurre al macello migliaia e migliaia di vite umane, quando questi principi sono destinati a tagliare di un sol colpo le ale delle eventuali vittorie, sia pure dell' Intesa?

E non commettono i guerrafondai con queste loro pretese, proprio quelle atrocità antiumane che si vogliono rinfacciare ai nemici? E non è uno dei più gravi delitti che si possono commettere quello di continuare nello scannatoio delle trincee che oggi corrono per tutta l'Europa, il macello di uomini in nome dell'umanità?

I guerrafondai vogliono riparazione di pretese atrocità e questa riparazione la vogliono ottenere uccidendo. Domandano garanzie e mettono in dubbio la buona fede degli avversari, senza pensare che anche questi avversari, i quali calcano terra nemica, non possono, senza garanzie, senza armistizio e senza buona fede, abbandonare ciò che hanno conquistato in quattro anni? E se noi vogliamo ragionare a fil di logica, l' armistizio richiesto dalla Germania, non è forse l'unico modo di salvare migliaia di paesi, che ora vanno distrutti nella lenta ritirata, per le necessità della guerra guerreggiata?

La questione della buona fede posta dagli avversari ci è apparsa subito e fu discussa anche dalle potenze centrali, quando si è incominciato a parlare dello sgombero dei territori occupati.

Il dubbio sulla buona fede avversaria lo detta la logica stessa adottata dai nemici, la quale si converte nella logica del più forte e denega il principio di autodeterminazione, il principio della giustizia imparziale, intaccando anche colla dubitata buona fede, la futura Lega delle nazioni.

Vedi l'Italia che vorrebbe terre tedesche e slave. Per quanto evidentemente il presidente degli Stati Uniti abbia dovuto accedere al punto di vista inglese e francese, concedendo una cosidetta soddisfazione all' amor proprio o inglese e gallico, che ora, con le operazioni in Francia, è stato rinfocolato a dismisura, ciò non toglie che l'eventuale continuazione della guerra voluta dai franco-inglesi guerrafondai, sia oggi un delitto. E nessuno può negare che la responsabilità per questo eventuale delitto pesa come una cappa di piombo sulle spalle di coloro che i delitti contro l' umanità vogliono puniti in base ad eterni principi di verità e di giustizia.

Eppure, speriamo ancora! Speriamo che i principi generali non siano offuscati dalla ragione piccina, che si nasconde nei particolari. Poichè, così procedendo, si verrebbe a dar ragione al principio della guerra per la guerra e si scalzerebbe la base a quel monumento di umanità, che Wilson ha affacciato alla nuova storia delle nazoni, che potrebbe formare una delle più invidiabili pagine del mondo presente e futuro.

Speriamo che la scia d'oro della giustizia per la giustizia, della giustizia imparziale, non venga cancellata dai cavalloni dello sciovinismo in cui si vorrebbero travolgere e Francia e Italia e Inghilterra.

Ogni uomo che si uccide oggi in guerra, è un sagrificio inutile, un delitto!

—::—

I giornali inglesi

L'AJA, 24. La «Reuter» la cui tattica di menzogna è divenuta proverbiale e che non divulga che commenti dei giornali guerrafondai, annunzia quanto segue:

Il «Daily Chronicle» è del parere esser palese che la risposta tedesca è inaccettabile. E' chiaro che la Germania desidera di prolungare le discussioni sulla guerra. Gli interessi degli alleati stanno però all'opposto. Siamo giunti al proposito che la Germania non può sperare di modificare il suo destino Il nostro atteggiamento è chiaramente tracciato.

Niente pace!

L' AJA, 23. I giornali londinesi pubblicano delle smentite semiufficiose contro la diffusione di voci riguardanti un' imminente conclusione della pace.

Vengono smentite pure le notizie d'una pace separata con l' Austria Ungheria.

Ciò che chiede un repubblicano

ROTTERDAM, 24. Secondo un telegramma della «Reuter» da Washington, il repubblicano Poindexer, letta la risposta della Germania, presentò una risoluzione colla quale si invita il congresso a proibire ulteriori trattative colla Germania, finchè gli eserciti tedeschi non si arrenderanno completamente.

Discussioni con gli alleati

ROTTERDAM, 23. Wilson è convinto che i tedeschi la pensino lealmente. Egli desidera, ora, la decisione definitiva tra pace e guerra.

A questo scopo avranno luogo delle discussioni fra gli alleati, nel corso delle quali saranno stipulati i preliminari delle condizioni per la pace.

Per l' armistizio

L' AJA, 23. Prima ancora che fosse giunta la risposta tedesca riguardo all' armistizio, il governo inglese interrogò i capi dell' esercito e della flotta.

Gli ammiragli Worys e Beatty e i generali Haig e Wilson assumeranno l'esecuzione delle condizioni dell' armistizio, in caso che il governo britannico avesse da accordarlo.

—::—

I socialisti francesi

ZURIGO, 23. La resistenza dei socialisti francesi contro l' imperialismo sempre più evidente del governo si acuisce d'ora in ora.

Si attendono decisioni straordinarie dei partiti.

Nel consiglio dei socialisti Raffin du Goûs dichiarò che Poincaré è stato il «deus ex machina» della guerra, poichè fu il promotore della politica espansionista della Francia.

—::—

La Camera italiana

LUGANO, 24. I socialisti italiani hanno espresso all' on. Orlando il desiderio d' un' immediata riconvocazione della Camera, allo scopo di discutere la situazione politica.

L' on. Orlando rispose con un rifiuto motivato dal fatto che il Governo italiano è soverchiamente occupato con gli avvenimenti internazionali e che deve insistere, quindi, sull'aggiornamento della Camera.

—::—

La risposta della Germania

BERLINO. 24. Si telegrafa da Ginevra che l' ultima Nota di risposta della Germania fu radiotelegrafata in America e, a quanto assicurò la «Havas» giunse a Washington già il 22 corr. In tale modo il dipartimento di stato americano è già in possesso della Nota, per quanto non sia giunto ancora il testo ufficiale.

Dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag

BERLINO, 24. Le dichiarazioni del cancelliere germanico principe del Baden al Reichstag, affermano che le riforme politiche nell' impero tedesco si svolgono come una necessità interna. Il cancelliere parlò della prima risposta di Wilson e descrisse lo stadio della questione sulla pace rilevando che tutto il mondo sta lottando per l'opinione se deve por fine al bagno di sangue una pace del diritto o una pace della forza. L'ultima Nota di Wilson non ha portato alcuna chiarezza sul modo in cui terminerà questa lotta di opinioni. Il popolo tedesco deve dunque contare su due probabilità. Se i nemici vogliono umiliare ed indebolire durevolmente la Germania, sarà necessario di chiamare alla difesa il popolo tedesco. La questione principale del momento è quella se sia possibile un compromesso sulla base della Lega dei popoli e della libertà economica o se resterà vincitore l' imperialismo.

—::—

La risposta a. u. a Wilson

BUDAPEST, 24. Secondo il «Pester Lloyd» si lavora diligentemente attorno alla risposta dell'Austria-Ungheria a Wilson. La risposta accennerà alle riforme già in corso in Austria per collegarvi le discussioni sulla pace.

Un consiglio della Corona a Budapest

BUDAPEST, 24. Secondo le notizie dei giornali, oggi sotto la presidenza dell'imperatore Carlo si terrà un consiglio della Corona, al quale partecipa anche il presidente dei ministri austriaco Hussarek.

In queste discussioni, iniziate a Vienna si tratterà della nuova costituzione della monarchia.

I tedeschi della Boemia

VIENNA, 24. Oggi nel pomeriggio, presenti i deputati tedeschi boemi al Parlamento di Vienna e i deputati tedeschi alla dieta di Praga, fu costituito qui il comitato della Boemia tedesca per il lavori dell' autonomia della Boemia non czeca.

L' Austria tedesca

VIENNA, 23. Un' adunanza del comitato nazionale tedesco ha formato ieri un sottocomitato per la guerra e gli affari esteri, il quale ha cominciato tosto i suoi lavori.

Voci friulane

GORIZIA, 24. Un'adunanza numerosa presieduta dal deputato Faidutti ha deciso di aderire al manifesto imperiale e di invitare i deputati di procedere alla costituzione del consiglio nazionale austriaco, di chiedere l' indipendenza del Friuli nella cerchia della confederazione austriaca, di rappresentare gli interessi economici solidali con Trieste con la partecipazione alla posizione particolare di questa e di attenersi, in tutti i casi, al diritto d'autodeterminazione del popolo friulano.

Lo Stato czeco-slovacco

VIENNA, 23. Secondo un dispaccio da Praga il conte Karoly ebbe un colloquio col dott. Kramarsch circa la questione slovacca. Il conte Karoly ha espresso la disposizione dell' Ungheria di cedere allo Stato czeco-slovacco i quattro comitati di Turocz, Arva, Neutra e Trencsiw.

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

La battaglia in Francia
Le perdite inglesi

ZURIGO, 23. La „Morgenzeitung" scrive: Sinora si contano oltre 2 milioni di mutilati, pazzi e inguaribili inglesi, sicchè le perdite britanniche complessive si aggirerebbero sui 3 milioni d'uomini.

IN RUSSIA
Il terrore russo

PIETROBURGO, 23. I giornali pubblicano una lista degli ostaggi uccisi dall' assassinio di Uritzky fino al 1 ottobre. Nella lista sono riportati 68 nomi. Fra essi si trovano ex ufficiali e 5 sacerdoti.

Un' Accademia socialista

A Mosca ebbe luogo l' apertura dell'Accademia per scienze socialiste, finora unica al mondo. V' erano presenti gran numero di operai e di rappresentanti di tutte le organizzazioni, e di professori.

In una solenne seduta il Prof. Porovski dichiarò aperta l'Accademia socialista e salutò la nascita di un nuovo propagatore delle idee socialiste. Il prof. Reisner tenne un lungo discorso nel quale accennò ai capisaldi che debbonsi osservare per l' attività scientifica dell'Accademia Egli disse che l'Accademia socialista deve assumere un posto particolare tra le altre istituzioni scientifiche; quest'Accademia tra gli altri compiti, si prefigge d' essere un' ampia base internazionale, riunendo i migliori pensatori socialisti di tutto il mondo. Il prof. Bogdanoff osservò che l' Accademia socialista rappresenterà la personificazione del collettivismo scientifico. Dopo che ebbero parlato diversi professori, presero la parola i rappresentanti delle organizzazioni operaie di tutti i rami industriali. Parlò poi un operaio il quale accennò al fatto che ora la classe operaia non apprende più il marxismo e le idee socialiste in certo qual modo sotto terra ma regolarmente e in belle e risplendenti sale.

Trotzki malato

STOCCOLMA, 23. I giornali locali diffondono la notizia che Trotzki è malato di mente e soffre di mania di persecuzione.

NOTIZIE ITALIANE
Diaz sostituito dal duca d'Aosta?

GINEVRA, 23. A Parigi si commenta la notizia giunta dall' Italia che il generale Diaz verrà sostituito dal duca d'Aosta. Durante la presenza del generale Diaz a Parigi fu parecchie volte rilevato che tra Foch e Diaz intercedono relazioni corrette. Se il duca d'Aosta fosse nominato generalissimo, le operazioni in Italia subirebbero un'influenza decisiva.

Una lieta notizia per le cortesi lettrici.

Tra qualche giorno inizieremo, nelle nostre appendici, la pubblicazione d'un nuovo sensazionale romanzo di ambiente e di sapore parigino:

I sette uomini rossi

E', questo, un lavoro dalle tinte e dal l'intreccio drammaticissimo, che non mancherà di suscitare l' interessamento più vivo.

Chi ama le letture veramente passionali e a gran sensazione non trascuri, quindi

I sette uomini rossi

L'automobile e la sua storia

L'automobile è oggi la guerra; sarà domani il progresso come fu fino a ieri solo sport. L'automobile rimbomba nelle vie da per tutto. I pesanti «camions», le slanciate carrozze hanno una grande storia avvenire.

Per raffrontare i progressi di oggi agli studi di ieri ecco un articolo pubblicato nel 1900. Si veda come la scienza ha saputo conquistare il mondo in questo ramo della industria.

«Rapido — si scriveva allora — fu il progresso della meccanica. Anni or sono l'automobile percorreva a stento una ventina di chilometri all'ora; nel 1900 nel settembre, il corridor Baras conquistava un «record» di velocità recandosi da Parigi a Saint-Pol (Km. 328) in sei ore, e in una sola ora percorreva circa 64 chilometri.

Scienza e meccanica ancora non chiesero il soccorso dell'arte: o lo fecero debolmente poichè i concorsi banditi per avere dei disegni di carrozze furono male organizzati, con pochi e meschini premi, epperciò non diedero alcun risultato pratico. Sia ritentata la prova dalla fantasia degli artisti, sorgerà certamente il disegno della nuova carrozza. La battaglia allora potrà quasi dirsi completamente vinta: prima, no.

L'automobile non è invenzione moderna. Il vecchio «Nil su sole novi» trova anche qui la sua applicazione.

Stando a certi scrittori bisognerebbe risalire di molto nei tempi, ma le notizie che pervengono non brillano per troppa chiarezza e non godono del suffragio di prove, di documenti degni di fede.

Si parla ad esempio di un capitano Cugnet o Cugnot, il quale nel 1766, secondo taluni, nel 1770 secondo altri, avrebbe costruito un primo automobile che percorse le strade di Parigi. Ma altri scrittori affermano che Newton fin dal 1680 aveva concepito un apparecchio, simile in parte ad un altro veicolo costruito nel 1570 da un ufficiale di marina, tal Blasco de Garay.

Delle invenzioni precedenti quella di Cugnet non esistono documenti degni di considerazione.

Contemporaneo del Cugnet è il Watt, che nel 1784 creò una macchina nella quale l'influenza della pressione atmosferica era sostituita da quella della condensazione. Questo veicolo subì molte modificazioni e fu solo nel 1800 che Watt lo disse finito. Il Watt aveva un allievo, tal Murdoch, che nel 1785 uscì per le vie di Parigi con un triciclo a vapore, ciò che provocò non poche disgrazie poichè a quella vista il popolo si diede ad urlare, fuggendo spaventato.

Il nome del Cugnet rimane però solo nel campo degli inventori e perchè egli realmente fu il primo e perchè del suo veicolo si conservano quasi tutti i pezzi, oggi ancora visibili al Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi.

Per incidente notiamo che la carrozza Cugnet poteva trasportare quattro persone e viaggiare colla rapidità di due chilometri all'ora.

Altri inventori presentarono tipi di carrozze mosse con vari sistemi, e così ricordiamo Griffith (1821), Burstal ed Hill (1824), Trevithick e Vivian (1827), Gurney (1828).

La carrozza di Gurney diede buoni risultati e venne impiegata per il servizio pubblico fra Glocester e Cheltembreu. Ma le imposte, le tasse le vessazioni, le sorde guerre, soffocarono ben presto l'ardita iniziativa.

Sarebbe assai interessante, ma troppo lungo, il riprodurre le caricature dell'epoca conto l'automobilismo e i suoi cultori.

L'Inghilterra presentava nel 1833 un nuovo modello di automobile che si disse ideato da un italiano e modificato dal dottor Church, il quale volle colla sua carrozza muover guerra alle ferrovie.

I risultati furono negativi e il Church dovette ritirare le sue sei carrozze che facevano servizio fra Londra e Birmingham e Glascow e Paisley, perchè oltre alle esistenti difficoltà, il Governo gliene creò una nuova con una legge che obbligava il Church a far precedere le sue carrozze da un uomo recante una bandiera rossa per avvisare i pedoni.

Gli anni che vennero non furono prodighi di novità nel campo automobilistico, ma non mancarono esperimenti, tanto per provare che la passione non era morta e i cultori lavoravano.

Arriviamo così al 1860, anno in cui Lenoir costruì il primo motore a gas, che nel 1863 modificava coll'aria carbonata applicandolo all'automobile.

Con questo motore, che faceva mille giri al minuto, la carrozza di Lenoir percorreva la distanza Parigi-Joinville-Le-Pont in una ora e mezza.

Penet nel 1867, Oriolle, Feugère e Ravel nel 1868, Michaux nel 1870 ottennero essi pure brevetti relativi alle carrozze, e Michaux più fortunato potè col suo veicolo compiere il viaggio Parigi-Rouen con una velocità di 18 chilometri all'ora.

Stapfer, nel 1873, inventava un triciclo a vapore, e Amedeo Bollèe, al quale l'automobilismo deve molti de' suoi rapidi progressi, costruiva un «break» capace di 12 persone e che marciava colla velocità di 20 chilometri all'ora.

Nel 1876 il Bollèe presentava un primo tipo di «omnibus» capace di cinquanta persone; due anni dopo, Perrauq esponeva un nuovo triciclo a vapore e il Bollèe ancora faceva un esperimento coronato da buon successo con una «victoria» a sei posti, della velocità di 35 chilometri all'ora in terreno piano e 28 chilometri in terreno accidentato.

Fra tentativi poco riusciti e novità di poco conto arriviamo al 1889, anno in cui il francese De Dion presentava le sue prime carrozze oggi assai modificate.

L'esposizione che il Dion fece dei suoi tricicli e vetturine e tram, suscitò un coro di ammirazione. Si comprese che l'automobilismo era nato, che poggiava su salde basi, che era degno della considerazione del mondo industriale e scientifico.

Lo slancio fu poderoso, lo spinto possente.

Ora le fabbriche di automobili vanno crescendo di numero e in Inghilterra e in Francia e in Italia. Parigi ha abolite le carrozzele pubbliche a cavalli per sostituirvi i «fiacres» elettrici; a Milano si è fondata una società per impiantare il servizio; a Torino succede l'egual cosa. In taluni paesi il servizio postale è fatto cogli automobili e anche l'esercito, così misoneista per tutto ciò che non è arma di difesa o meglio di offesa, li ha adottati.

Ancora, ripetiamo gli automobili sono suscettibili di molte varianti nel meccanismo e nell'ossatura, ma per via d'eliminazione si dovrà giungere alla desiderata semplicità.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

Il nestore dei commediografi italiani

La morte di Lodovico Muratori

Fra il 1850 e il 1870 il luminoso trinomio degli autori drammatici italiani suonava: Paolo Ferrari, Achille Torelli, Leopoldo Marenco. Ma intorno ai tre grandi astri — dei quali il secondo soltanto vive ancora — apparivano qua e là dei satelliti; e si chiamavano Tomaso Gherardi Del Testa, Stefano Interdonato, Napoleone Panerai, Enrico Montecorboli, Ippolito Tito D'Aste, Carrera, Castelvecchio, Giuseppe Costetti più tardi Crova, Cavallotti, Salmiui ed altri ed altri ancora, mentre giocondavano la scena, diffondendo sorriso, Lodovico Muratori, autore di commedie brevi, ben cortrutte ed agili nella forma, e, nello sfarfallio ellegante dei proverbi, Ferdinando Martini, il barone De Renzis, il deputato Desiderato Chiaves, ed altri gentiluomini di quel tempo che, fra una discussione politica e l'altra, e fra le cure gravi del Parlamento, trovavano tempo di civettare un po' con le muse. Lodovico Muratori, del quale oggi ci si annuncia la morte, avvenuta in questi giorni, a Roma, era nato nel 1834 e si era rivelato autore drammatico a vent'anni con una graziosissima commedia in due atti: „Un viaggio per cercar moglie" che oggi ancora reggerebbe benissimo sulle nostre scene per la sua leggiadra comicità.

Scrisse ancora: „Il pericolo", bella commedia, in cui l'esempio del passato d'una madre salva dalla colpa la figlia; „Sogno d'ambizione" in cui sferza la mania del salire ad uffici politici in chi non ha nè ingegno nè studio; „Il matrimonio di un vedovo", commedia comica assai graziosa. Inoltre: „Virginia", „Catene di ferro", „La moglie di un grand'uomo", „Far entrare e far uscire", „Amore ingenuo" ed altre. In tutto circa una ventina di lavori, fra comici e semiseri — tutti, però, scomparsi dal moderno repertorio, avido sempre di novità continue, — ingiustamente scomparsi, forse, ma obbedendo alla fatale legge delle cose normali; giacchè è un fatto che sulla scena vivono poche commedie più di un trentennio, e che se vivono, a parte il loro merito intrinseco, è o per capriccio del caso, oppure perchè, essendo a grande protagonista, trovano un attore od un'attrice che, innamorandosi della parte, tenga l'opera scenica quale necessario elemento dei proprii successi.

Le commediole del Muratori, come quelle di Tommaso Gherardi, del Testa, autore a cui egli, sotto certi aspetti assomiglia, non sono a grande protagenista; sono lavori piuttosto leggeri, inquadrati in un dialogo facile e piano ma scoppiettante di vivacità. Perciò molto si adattano ai teatrini dei filodrammatici o ad attori (ma ce ne sono?) che non abbiamo l'uzzolo di virtuosità e di acrobatismi e preferiscano „dire" bene la parte e divertire l'uditorio, anche senza grandi immagazzinamenti di applausi.

*

Quattro anni or sono a Roma si era celebrato l'ottantesimo compleanno di Lodovico Muratori e in questa occasione il dimenticatissimo commediografo romano — da parecchi anni silenzioso nel consesso delle muse — era stato ricordato dall'affetto di alcuni amici. E fu lanciata la frase: il „Nestore" degli autori drammatici italiani.

Ora gettato il fiore della ricordanza sulla sua fossa, l'ufficio di „Nestore" (oh le frasi fatte!) resta, per così dire, vacante. Ma c'è in Italia un Nestore egualmente Nestore del Muratori, ed è Giuseppe Costetti.

Il quale, oltre all'essere un alacre, infaticabile raccoglitore di curiosità teatrali e uno studioso del teatro di prosa italiano, fu anche, a suo tempo, a volte applaudito a volte fischiato, autore drammatico, avendo dato più di una trentina di commedie al teatro — fra l'altro „Un dramma alla finestra" — inspirato al metodo della „Cavalleria rusticana" di Giovanni Verga, applauditissimo e replicatissimo alcuni anni or sono al nostro teatro Filodrammatico.

Il Costetti ha ora 84 anni. Il più vecchio commediografo italiano, dopo di lui è Luigi Capuana, nato nel 1839. Seguono poi in ordine discendente di età, Verga, Ferdinando Martini, Achille Torelli... Dal che si può dedurra, con una certa compiacenza, che gli autori drammatici, in Italia, sono abbastanza lougevi.

Margutte

VARIETA'

Tornando all'antico

Una bella innovazione fece il capitano distrettuale di Reute nel Tirolo per il disbrigo di affari di competenza del capitanato, laddove sono interessati abitanti lontani della sua sede. Mise cioè in uso i cosidetti „giorni di ufficio volanti" che esistevano già ai tempi di Carlo Magno, il quale aveva istituito i „giudici di cantone", perchè si convincessero personalmente sul luogo delle condizioni degli amministrati e non emanassero ordini dal tavolo verde su questioni a loro poco note o in base a relazioni non sempre esatte nè eque.

CRONACA LOCALE

Beneficenza. — Avendo ricevuto buone notizie del marito, la sig.ra Bolognato Caterina offerse alla Casa di Ricovero lire 20.

La direzione ringrazia.

— La contessa Marzia Rinoldi Frangipane offerse all'Istituto Provvidenza Lire 50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

— Il sig. Angelo Ranzolini in morte della figlia Anna, offerse alle Scuole professionali L. 50.

La Direzione sentitamente ringrazia i generosi benefattori.

Decessi. — Nel comune di Udine morirono dal 12 al 21 ottobre le seguenti persone: Chicco Giovanni d'anni 81, Fantini Maria 2, Migliorati Lucia 45, Mansutti Maria 86, Marioni Armitco 13, Franzolini Anna 14, Romano Gelindo 14, Plasenzotti Enrica 30, Mesaglio Fosca 21, Berti Maria 74, Degano Maria 82, Micelis [illegible] nio 86, Gamberin Enrico 52, Rizzi Irma 16, [illegible] cutti Annita 17, Tosolini Adriana, 59, Ba[illegible] G. Batta 55, Bassi Rosalia 24, Candoni Ma[illegible] Polloni Caterina 38, Borghetti Lucia 75, P[illegible] Andrea 65, Dalè Brigida 30, Tosolini A[illegible] Riga G. Battista 45, Zampa Aldo giorni [illegible] vino Lo Tito d'anni 54, Degano France[illegible] Pozzo Mario 5.

Nascite. — Nel comune di Udine nacquero dal 12 al 21 ottobre tre bimbi e quattro bambine.

Ricerche.

TOTIS LUIGI, prigioniero in Ungheria desidera sapere notizie delle famiglié Peroli, Manzana (Udine) e Totis, Privano (Udine). Bene.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

NIEMIZ GIOV. BATT. Pavia d'Udine prega «Coenobium» ricercare figlio Niemiz Luigi già appartenente al 160 regg. 4. comp. 5117

LEVRONE FRANCESCO sergente 163 fant. 1352 mitragliere prigioniero guerra, Belluno, prega «Coenobium» informare Levrone Antonietta Corso Regina Margherita 134 Torino assicurandole buona salute e richiedendole notizie mezzo «Gazzetta». Cordiali saluti a tutte. 1312-b

ZANIN ELVIRA desidera notizie marito Zanin Ambrogio, 7 alpini 264 compagnia batt. Valcismon. Prega «Coenobium» assumerle riferendo mezzo «Gazzetta». 1313-b

SIMEONI MARIA Alano ora Farra (Feltre) prega «Coenobium» notizie Giacomelli Pietro 7 alpini batt. Feltre. Famiglia bene. Risposta mezzo «Gazzetta». 1314-b

CARELLE CLELIA Alano ora Farra (Feltre) prega «Coenobium» notizie Zancanaro Pietro 7 alpini batt. Feltre. Essa bene. Risposta mezzo «Gazzetta». 1315-b

COLLAVO GIUSEPPINA. Quero ora Villapaiera, desidera notizie Benz Anna e figlia Letizia e Dalcanton Adriana, profughe di Quero. Famiglia bene, ma addolorata morte Rosina e Difendi. Pregasi risposta mezzo «Gazzetta». 1316-b

VEDANA MARIA Sospirolo Belluno Torba, desidera notizie marito Vedana Primo. notizie. 1318

GAIER MARINA Forni Avoltri, prega «Coenobium» notificare alla famiglia Del Regno Nicola, Mercato S. Severino (Saberno) sta bene e desidera notizie del marito Antonio. 12044

GAIER MARIA Forni Avoltri, prega «Coenobium» ricercare tenente Angelo Amico 34 fant. comp. Presidiaria 36 divisione. Sta bene e saluta. 12045

GAIER CAROLINA Forni Avoltri, prega «Coenobium» ricercare Gaier Giuseppe 1879 esonerato, che dall'occupazione in poi trovasi Collino Ditta Tamburlini. Moglie e figli godono buona salute e inviano cordiali saluti. Risposta a mezzo «Gazzetta». 12046

TONELLI PIO BATTISTA di Castel Nuovo del Friuli prega «Coenobium» ricercare figlio Giuseppe classe 1892 8 alpini 70 comp. Batt. Gemona. La famiglia sta bene e chiede sue notizie. Saluta. 12047

BLARASIN CATERINA, Clanzetto, prega «Coenobium ricercare marito Blarasin Giovanni residente in Svizzera a Erstefd (Canton Uri) sta bene coi figli e saluta 12048

BLARASIN CATERINA da Clanzetto (Udine) prega «Coenobium» ricercare figlio Capitano Blarasin Luigi Angelo del I regg. alpini, zona di guerra. 12049

GIOVANNI GODAL Comelico, prega «Coenobium» ricercare Isabela Isola Vicentina Vicenza presso Segretario Endrizzi. Sta bene e attende notizie mezzo «Gazzetta» 12050

ANNETTA FESTINI maritata Cromer Casamazzagno Comelico, prega «Coenobium» ricercare marito Festini Giuseppe 7 alpini Stato Maggiore Batt. Antelao zona guerra. Sta bene col figlio, suocera e attende notizie mezzo «Gazzetta». 12051

CARLO BACCHETTI in Spilimbergo sano, manda alla famiglia Giuseppina e parenti tutti affettuosi saluti e baci. Rispondi mezzo giornale. 12052

COSTANTE DALLA TORRE, sano a Spilimbergo, prega D. Serafino Pellegrini (Agordo) mandare saluti alla moglie e figlie. Prega risposta mezzo «Gazzetta». 12053

D. DOMENICO BALDASSAR, Spilimbergo, chiede notizie famiglia Baldassar Antonio, Cappella Maggiore di Vittorio, della domestica della Canonica di Formesuja. Saluta, sta bene. 12054

Famiglia F..., sana a Spilimbergo, manda baci a Teresina Corà (Mel, Belluno), saluta Mondo, parenti e amici, pregando lavorare pel suo bene. Prega sollecite notizie mezzo «Gazzetta». 12055

ANNA MARIGONDA, da S. Donà di Piave maritata Giogio Bachud ricerca Giuseppe e Elena Barbante, Luigia Marigonda e Giuseppe Marigonda tutti profughi da S. Donà di Piave. Prego «Coenobium» dare notizia alla «Gazzetta del Veneto». Anna e Giorgio stanno bene a Fiume (Ungheria). 12056

DIGALLO RODOLFO di Terzo Carnico prega «Coenobium» fare ricerca moglie Muner Maria con due bambini profuga in Italia. Noi tutti bene, baci e saluti. 12057

Soldato TALAMINI GIOVANNI figlio di Giuseppe saluta assicurando ottima salute. Anche sergente Tiziano Pivirotto di Bartolo si trova in ottima salute Vodo Cadore Belluno. 12058

Soldato OSTANELLO GIOVANNI di Antonio Noventa di Piave Kgflager Offizierdiener Sepronuyèk (Ungheria) privo notizie famiglia che presume internata dall'occupazione, prega chi conoscesse indirizzo inviarglielo stesso mezzo. Ringrazia, saluta. 12059

TIOLI ELIO 56134, Csòt bei Pàpa (Ungheria) desidera notizie del cugino Tioli Norre prigioniero in Milovitz bei Lissa (Austria) 20 gruppo, baracca 86. Saluta. 12060

MARTINI GINA, dimorante in Villalta, presso Udine, sta bene e chiede notizie di Martini Giuseppe, borghese, era in Ospedale di Maniafo fino all'ultimo di ottobre 1917 e di Martini Nina, subito il 28 ottobre 1917, era a Mantova (Castelgofreddo) presso i signori Gismondo Luigi ed Antonio. 5119

Asp. ufficiale MARANGONI GIACOMO. prig di guerra ad Aschach Donau, Austria, informa cognato Arcangelo Scalabrin profugo a Farra di Feltre che moglie, bambino, famiglie Scalabrin e Marangoni sono a Milano in buona salute. Attende notizie mediante «Gazzetta». 12061

RISPOSTE.

L'Ufficio postale Municipale di Udine, risponde alla signora Moretti Angelina di Meduno (Spilimbergo), che non trovasi qui giacente nessuna corrispondenza al detto nome.

PLASENZOTTI GIUSEPPE risponde a «Coenobium»: Letta inserzione «Gazzetta del Veneto» 18 ottobre, informo che Elio Plasenzotti di Pavia d'Udine trovasi ottimamente presso lo zio. 5116

SOMMACUL ANGELO partecipa a Bellotto Umberto Udine essere sua moglie Maria partita da Belluno ai primi novembre 1917 per casa sua. 1317-b

La Famiglia PISON LUIGI stà bene ed invia saluti al cap. magg. Pison Luigi prigioniero guerra a Lemberg baracca italiani Hauptbahnhof. 1319-b

La Famiglia SACCHET partecipa al cap. Sacchet Giovanni prig. guerra a Lemberg baracca italiani Hauptbahnhof che Pierina sta bene t che tutti inviano saluti. 1320-b

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Da Deppo Osvaldo fu Giacomo di anni 58 portalettere di Domegge a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.
Da Deppo sorelle fu Luigi contadine di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.
Da Forno Gilma di Isidoro di anni 6 a Nibbiano (Piacenza).
Da Forno Maria fu Francesco di anni 60 a Nibbiano.
Da Frè Antonia in Vedelago fu Alessandro di anni 46 casalinga di Morgano con Vedelago Berenice 19, Fanny 16, Alessandro 12, Stefano 9, Odone 7, Bruno 1, a Busto Arsizio.
Da Giari Giuditta di Luigi di anni 26 casalinga di Valle dei Signori a Nibbiano.
Dagliurti Elia di anni 8 di Caltrano a Ghisalba (Bergamo).
Dagnolo Angelo fu Pietro di anni 57 mosaicista da Fanna a Greco Milanese via Primo Maggio 17.
Dagostini Luigia in Carnichetti di anni 58 sarta di Udine ad Agazzano (Piacenza).
D'Agostino Angela di Marco di anni 21 domestica di Pasian Schiavonesco a Busto Arsizio.
D'Agostino Luigi di Udine a Carignano (Torino).
Danieli Angela di anni 45 di Susegana con Antonio 7, Maria 5 presso Soc. U. Biella.
Dal Bo Antonietta fu Luigi di anni 17 casalinga di Conegliano con Francesco 12, Giacinto 10, Giovanni 15 presso Società Um. Caravaggio.
Dal Bo Luigi fu Luigi di anni 47 di Tolmezzo presso Soc. Um. Caravaggio.
Dal Borgo Stefano di Andrea di anni 16 falegname di Belluno a Vilminore (Bergamo).
Dal Carobbo Angela fu Santo di anni 31 di Caltrano presso Società Uman. Nembro (Bergamo).
Dalcin Ottavio di Giacomo di anni 37, macellaio di Treviso con Borella Giulia 33, Elena 24, Dalcin Iris 11, Luigi 8 a Greco Milanese via Primo Maggio 1.
Dalcolli Giuseppe di anni 5à contadino di Treviso con Dalcolli Teresa 51, Vittoria 23, Pietro 15, Carlotta 12, Alberto 7, presso Soc. Um. Biella.
Dal Cucco-Rompato Luigia di Valle dei Signori con la famiglia a Vinovo (Torino).
Dal Farra Angelo di anni 57, albergatore di Domegge colla famiglia a Milano via Vittor Pisani 21, presso sig Parissenti.
Dal Forno Augusta fu Giovanni di anni 29 casalinga di Pieve di Cadore a Nibbiano (Piacenza).
Dal Forno Pierino di Isidoro di anni 3 di Pieve di Cadore a Nibbiano.
Dal Gin Domenico di Arsago a Spezia - Ospedale Vittorio Em. III - Rep. 4.
Dalla Colletta Agostino di Emilio di Terre di Varrola con Dalla Colletta Gius., Lina a Coarso (Piacenza).
Dalla Colletta Italo di Terre di Varrola a Coarso.
Dalla Costa Maria di Fortunato di anni 56 di Cavaso con Dalla Costa Teodolinda 24, a Nembro (Bergamo) Soc. Um.
Dallago-Sberze Ginevra vedova du Attilio di anni 42, di Valle dei Signori con Dallago Enrico 17, Erminio 12 a Ispra (Como).
Dalla Libera Gius. di Pietro di anni 37 di Follina a Bergamo - Soc. Umanitaria - Istituto Botta.
Dalla Mole Rosa fu Michele di anni 62 contadina di Valle dei Signori a Casorate I.
Dallamule Teresa di anni 73, di Castel Tesino a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza).
Dalla Pace Maria fu Gius. di anni 46 casalinga di S. Lucia di Piave con Dalla Pace Luisa 20, Giuseppina 14, Giovanni 12, Gius. 9 a Greco Milanese viale Monza.
Dalla Pola Aurelia di Vincenzo di anni 22, da Poveliano a Fertova Soc. Umanitaria Bergamo.
Dalla Pozza Virginia di Valle dei Signori a Gragnano Trebbiense (Piacenza).
Dalla Riva Domenico di Valle dei Signori a Gragnano Trebbiense.
Dalla Riva Erminia di Luigi di anni 26, di Valle dei Signori a Gragnano Trebbiense con Dalla Riva Amalia 21.
Dalla Riva Filomena di Schio a Gragnano Trebbiense.
Dalla Riva-Lagni Caterina di Valle dei Signori colla famiglia a Finovo (Torino).
Dalla Riva Lucia di Valle dei Signori a Gragnano Trebbiense.
Dalla Riva Lucia in Cerisara di Lorenzo di anni 73 di Valle dei Signori a Gragnano Trebbiense.
Dalla Riva Margherita in Moratti di Valle dei Signori colla famiglia a Finovo.
Dalla Rizza Ottorino di anni 14 di Montebelluno a Busto Arsizio con Dalla Rizza Maria 11, Alberto 5.
Dall'Arma Fausto di Montebelluno a Gualdo Tadino.
Dall'Armi Pietro di Giacomo di anni 17 a Barengo (Circond. di Novara).
Dalla Rosa Dom. fu Franc. di anni 43 di Bassano Veneto con Dalla Rosa Margherita n. Scrimini di anni 40, Filomena 17, Giuseppe 15, Gio 12, Eugenio 8, a Varzo.
Dall'Ara Benvenuta fu Luigi di anni 76, di S. Lucia di Piave a Greco Milanese viale Monza 89.
Dalla Valle Giov. di anni 20, di Caltrano, con Dal Santo Rosa 25, Bortolo 65, De Molini Maria 64, Del Santo Maria 25, Bortolo 26, Nicolò 5 Giovanni 1, Benedetto 48, Maddalena 16, Ermenegildo 38 a Chisalba (Bergamo).
Dalla Zanna Ida di Colombana Rosa di anni 20, di Remanzacco con Dalla Zanna Adelina 1, ad Agazzano (Piacenza).
Dallemezza Giulia di Bortolo di Valle dei Signori a Rescaldina (Milano).
Dalle Molle Giovanni fu Francesco di Valle dei Signori colla moglie a Vinovo.
Dalle Molle Rosa ved. Perazzo di Valle dei Signori a Vinovo.
Dalle Molle Teresa in Pozzere di Valle dei Signori con un figlio a Vinovo.
Dallemolli Dom. fu Franc. di anni 58, di Valle dei Signori, con Dallemolli Maria in Palesa 63, Dallemolli Lucia 27, Rosa 22, Teresina 14, Dom. 16 a Gragnano Trebbiense.
Dalle Mule Angelina di Valentino di anni 21 di Cismon a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza).
Dalle Mule Giov. fu Ant. di anni 55 di Cismon con Venzon Clementina in Dalle Mule 38, Dalle Mule Maria 16, Rosa 10, Delfina 7, Nives 3, Vittorio 1 a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza).
Dallo Andrea di Ant. di anni 30 di Valle dei Signori a Casorate I.
Dallo Maria di Andrea di anni 9 con Elsa 3, Giovanni mesi 8 a Casorate I.
Dalmasso Costante di anni 20 di Grigno Crespano con Dalmasso Maddalena presso Soc. Uman. Biella.
Dalmetti Giovanni di anni 43 di Treviso con Dalmetti Lucia 41, Maria 17, Giovanni 15, Olga 14, Umberto 13, Teresa 11, Antonio 9, Vittorio 7, Angelo 5, Luigi 3, Annita 1, presso Soc. Um. Biella.
Dal Mulin Domenico di Patrizio di anni 35 di Valle dei Signori con Prattenero Lucia in Dal Mulin 32, Dal Mulin Elsa 6, Carolina 3, Patrizio 1 a Carpaneto (Piacenza).
Dal Passo Maria di Padova a Persiceto.
Dl Pin Assunta fu Angelo di anni 19 di Nervesa con Dal Pin Eugenio 51, Anna 28 a Nembro Soc. Um. Bergamo.
Dal Pin Giovannina di Ant. di anni 44 di Nervesa a Busto Arsizio.
Dal Pizzo Angela fu Dom. di anni 54 di Fonzaso a Greco Milanese via Insegnamento 39.
Dal Ponte Teresa in Basso fu Leone di anni 49 di Nervesa a Greco Milanese via stazione 5.
Dalprà-Budella Margherita di Antonio di anni 28 di Chiuppano con Dalprà Giuseppe 4 a Castelnovetto (Pavia).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Cercasi serva, salario 30 lire mensili e buon costo, via Malghera 8.

NELLA
Trattoria ai teatri
trovasi il migliore **vino** all'ingrosso ed al minuto. Cibi squisiti.
Cucina italiana. 5118

9 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

Trovarono Larens in casa, dove d'altronde aspettava Maurizio.

— Questa cattivella vorrebbe venire con me in America, disse Maurizio dopo che si furono scambiati i convenevoli d'uso. Io, invece, sono convinto che il suó destino sia qui, e forse anche il dover suo... credo che qui potrà costituirsi un'esistenza abbastanza serena, tale da compensarla di tutte le amarezze passate!

— Mah!.. rispose col dolcezza Larens. Il destino della signorina Davreux non è una cosa poi tanto semplice! Ci sono in lei le più disparate attitudini... In parecchie cose essa saprebbe ugulmente riuscire sublime.. Ora però ha bisogno di un rimedio... non essere più sola... sentirsi circondata da una atmosfera di intima tenerezza.. Se soltanto voi, dunque, potete crearle tale ambiente, offrirle questa tenerezza, non vedo per qual ragione essa non dovrebbe dare un calcio al palcoscenico, e venirsene via con voi

— Vedi, dunque?.. esclamò Clotilde avvolgendo il fratello in uno sguardo profondo.

Egli ascoltava, a capo chino, sorpreso, attristato.

Larens ebbe un lento sorriso:

— Se non che, riprese, è poi vero che a Parigi l'aspetti soltanto il vuoto... l'oblio... l'abbandono? E' ben sicura di non amare, e di non essere amata?.. Il problema sta tutto lì! Secondo me la vedo dotata d'ogni pregio per poter essere sposa adorata, madre felice... per dare e ricevere amore!.. E allora?...

— Allora, disse fermamente Clotilde, io non ho più nulla a fare qui.. Tutto è finito!

— Come dire, ribattè Larens con una serietà quasi imperiosa, che voi avete già irrevocabilmente scelto e deciso?...

Clotilde non ebbe il coraggio di rispondere.

Sapeva bene che Larens conosceva la sua avventura, pure le ripugnava parlarne. Però, vide tanta sincera simpatia, tanto disinteresse, tanta devozione in quegli occhi arguti e penetranti che la fissavano, da giudicare meschina ogni menzogna.

— Sapete bene!.. diss'ella a mezza voce.

— Sì, rispose lui commosso. La ragione che ha spezzata la vostra felicità era ben seria, chi lo potrebbe negare. Ma ormai più non sussiste. E allora, come potreste ragionevolmente sostenere che anche le conseguenze non possono oggi mutarsi?

— E' impossibile! esclamò Clotilde. E' stato tolto di mezzo un ostacolo, ma quanti ne sono sorti di nuovi!...

— Vi confesso che non riesco a vederne nemmen uno. Ad ogni modo, ammettiamo pure che esistano... Vorreste per questo impedire ad un amico fidato, come sono io, di fare un tentativo che, al punto in cui siamo, è diventato indispensabile? Non fraintendetemi, ve ne prego... Non è un difensore... un avvocato... ch'io vi offro... piuttosto è una specie di poliziotto. Ed io sono abbastanza al corrente delle cose perchè possiate riposar tranquilla che nulla farei da cui la vostra fierezza dovesse uscire umiliata o la vostra delicatezza ferita...

Clotilde contemplava Larens con uno sguardo pieno di indecisione. Tutto l'essere suo fremeva dal desiderio di sapere.

— Devi accettare! esclamò Maurizio. Il tuo rifiuto sarebbe una crudeltà non soltanto per te, ma per tutti noi.

— Vi rimane poi sempre tutta la vostra libertà di decisione... starà sempre in voi di obbedire ai vostri scrupoli! insistette Larens.

Allora, pallida, disfatta, aggrappandosi con tutte e due le mani alla spalliera della poltrona, essa chinò il capo in segno di consentimento.

— Verrò a vedervi questa sera a teatro!.. disse Larens.

La sera Clotilde recitò in uno stato di febbre, che però non disdiceva alla parte, tanto che gli spettatori la giudicarono particolarmente in vena. Ancora si sentiva piena di vaghe paure; non era più per altro l'abbandono, la completa sfiducia delle settimane antecedenti.

Per la prima volta, dopo tanto tempo, sentiva reagire su di lei l'animazione del pubblico; e si sforzò ancor più di rendere in talento quanto dalla platea e dai palchi le veniva prodigato in applausi. In tal modo al finale del second'atto essa meritò il trionfo, non per una semplice sovreccitazione nervosa, ma per la cosciente efficacia della sua recitazione.

Però quando s'avviò per tornare in camerino, sentì ogni energia venirle meno. Era questo l'intermezzo durante il quale aspettava la visita di Larens. Le parve che un velo di nebbia le si calasse avanti agli occhi: si accusò di essere stata debole e vile, poichè, anche se Giovanni l'amava ancora, anche s'egli l'avesse ridomandata per moglie il suo dovere era di rifiutare.

Ah!.. la follia del voler sapere.. la smania della certezza che, solo un momento prima, le aveva suscitata tale tempesta nel cuore! Spinse l'uscio del camerino, e si trattenne immobile sulla soglia, come vinta da una potenza ipnotica, con gli occhi spalancati, le labbra convulse: Giovanni abbandonato sopra una sedia, nella semi-oscurità, vinto da un improvviso senso di stanchezza, s'era assopito....

(Continua).